

# Messaggero Veneto



GIORNALE DI PORDENONE

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1, C. 1) DCB UDINE

SEDE: 33170 PORDENONE, VIA COLOWNA, 2 - TEL. 0434/238811 FAX 20210

44 | Cultura e Spettacoli

MESSAGGERO VENETO GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2012

## Ovadia e la memoria tragica del Novecento

► GORIZIA

È stata una due giorni intensa quella che ha consumato Moni Ovadia martedì e mercoledì in regione. Due esauritissime e applauditissime repliche al Comunale di Monfalcone (inspiegabilmente le uniche nel circuito teatrale regionale!) di *Senza confini. Ebrei e zingari* e ieri in mattinata un toccante incontro con gli studenti superiori dell'Isontino per parlare di memoria e identità.

L'occasione? La presentazione dell'*Archivio della Memoria (Storie di vita e di luoghi)*, l'una e l'altro promossi dall'Associazione 4704 di Gorizia (numero che ricorda il 1947 e il 2004, costruzione e abbattimento del confine) con, tra gli altri, *Europe for Citizens*, Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia ed enti locali. Un progetto ([www.lestradedellamemoria.it](http://www.lestradedellamemoria.it)) che si occupa di raccolta, conservazione e divulgazione di fonti orali e fotografiche relative alla storia dell'area di confine tra Italia e Slovenia nel corso del Novecento. Un periodo e uno spa-

zio cruciali non tanto o non solo per le genti, ma anche per quello di simbolico che una riflessione del genere, oggi alla caduta di muri e confini, può offrire alla comprensione del passato, al superamento delle tante contraddizioni che lo hanno anche drammaticamente segnato, e indicare possibili vie a un futuro di pacifica convivenza.

E su questo si è concentrata la testimonianza di Ovadia, cantore delle identità e delle differenze. Partendo dall'asserzione che la memoria è la discriminante tra una condizione di libertà o di schiavitù, Ovadia ha sottolineato la necessità per tutti, ma per gli uomini di domani in particolare, di coltivare la memoria di chi siamo stati per capire chi siamo oggi e quello che vogliamo essere nel futuro. E lo ha fatto da consumato e scaltro intrattenitore quale è, attingendo alla quotidianità dei giovani, alle sue impagabili storielle e alle sue affascinanti incursioni nel libro dei libri.

Generoso (nessun compenso per sé, ma un contributo a

*Emergency*), Ovadia ha letteralmente conquistato i quattrocento ragazzi che affollavano l'Auditorium della Cultura Friulana di Gorizia. Così come ha incantato il pubblico del Comunale con quello che in realtà è a tutti gli effetti un concerto: un gran concerto! Una contagiosa immersione nella musica tradizionale zingana dei rom e dei sinti, e degli ebrei dell'Europa orientale. Accompagnato da autentici virtuosi, i sette musicisti della Stage Orchestra - Paolo Rocca e Ennio D'Alessandro, clarinetto, Massimo Mercier, tromba, Albert Florian Mihai, fisarmonica, Marina Serban, cymbalon, Marin Isak Tanasache, contrabbasso e Ion Stanescu violino -, Moni Ovadia ha inanellato un filo rosso nel quale la storia di questi due popoli provati dalla storia e dalle sue tragiche derive si confronta con i tanti troppi pregiudizi che ancora oggi gravano su di loro. Ha cantato, narrato storie e storielle e si è lanciato anche in alcune danze, irresistibili.

**Mario Brandolin**

REPRODUZIONE RISERVATA